COMMISSIONE XI

LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

CII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 MARZO 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAPELLI

INDICE

PAG.

Disegni di legge (*Discussione*):

Conservazione del posto ai lavoratori richiamati alle armi. (3202) 879

PRESIDENTE 879, 880

BERSANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 880

Proroga del decreto-legge luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, concernente la assunzione obbligatoria dei reduci, orfani e vedove di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private. (3208) 880

PRESIDENTE 880, 881

BERSANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 881

Proposta di legge (*Discussione*):

SANSONE e COPPA: Disposizione a favore dei sanitari perseguitati dal fascismo. (2933) 881

PRESIDENTE 881

ZACCAGNINI, *Relatore* 881

BERSANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 881

BARTOLE 881

Proposte di legge (*Seguito della discussione*):

FEDERICI MARIA (150); DI VITTORIO e SANTI (303); MORO, GEROLAMO LINO (592); SABATINI (1693); CARCATERRA (1702); LOMBARDINI (1706); PASTORE (1815): Disciplina dell'apprendistato . 882

PRESIDENTE . . 882, 883, 885, 888, 889, 890

BERSANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 882, 883, 888

PAG.

LIZZADRI . . . 882, 884, 887, 888, 889, 890

GRAZIA 882

NOCE LONGO TERESA . 882, 884, 887, 888

BIASUTTI 883

MORELLI 883, 885

STORCHI 884, 888, 889

REPOSSI 884

MAGLIETTA 885, 888, 890

ZACCAGNINI 885

FEDERICI AGAMBEN MARIA . . 886, 888, 889

FORESI 886, 889

FASSINA 887, 888

ROBERTI 889

La seduta comincia alle 9,45.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Conservazione del posto ai lavoratori richiamati alle armi. (3202).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conservazione del posto ai lavoratori richiamati alle armi », di cui sono io stesso relatore.

Il provvedimento in esame ha lo scopo di attuare in tutta la sua pienezza il principio sancito nell'articolo 52 della Costituzione, il quale ha, tra l'altro, stabilito che l'adempimento del servizio militare non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino. Il disegno

di legge, ripeto, mira a dare piena attuazione a questo principio, colmando alcune lacune della legislazione precedente.

Gli articoli predisposti sono, nella loro formulazione, la più chiara illustrazione del disegno di legge, che non può trovarci altro che favorevoli

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno chiede la parola, la dichiaro chiusa.

BERSANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Mi associo al relatore.

PRESIDENTE Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni né emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Il richiamo alle armi per qualunque esigenza delle Forze armate degli operai permamenti e temporanei nonché degli incaricati stabili e provvisori dipendenti dallo Stato sospende il rapporto di lavoro per tutto il periodo del richiamo stesso e il predetto personale ha diritto alla conservazione del posto.

Il tempo trascorso in servizio militare da richiamato e fino alla presentazione per riprendere il posto di lavoro è computato agli effetti dell'anzianità di servizio.

(*È approvato*).

ART. 2.

Le disposizioni dell'articolo precedente si applicano anche in caso di richiamo alle armi per qualunque esigenza delle Forze armate del personale dipendente dalle provincie, dai comuni, dagli enti e istituti di diritto pubblico e dalle aziende municipalizzate.

(*È approvato*).

ART. 3.

Per i richiami del personale indicato negli articoli 1 e 2 determinati da esigenze militari di carattere eccezionale resta ferma ogni altra disposizione contenuta nel decreto-legge 1° aprile 1935, n. 343, convertito nella legge 3 giugno 1935, n. 1019, e successive modificazioni.

(*È approvato*).

ART. 4.

Per i rapporti di lavoro degli operai i quali, all'atto del richiamo alle armi per qualunque esigenza delle Forze armate, sono alle dipendenze di un privato datore di lavoro si applica la disposizione del secondo comma dell'articolo 2111 del Codice civile, in relazione al primo e terzo comma dell'articolo 2110 dello stesso Codice.

(*È approvato*).

ART. 5.

Alla fine del richiamo di cui ai precedenti articoli 1, 2 e 4, il lavoratore deve porsi a disposizione del datore di lavoro, per riprendere la sua occupazione, entro il termine di cinque giorni dalla data di invio in congedo se il richiamo ha avuto durata non superiore a un mese, di otto giorni se ha avuto durata superiore a un mese e non a sei mesi, di quindici giorni se ha avuto durata superiore a sei mesi.

Il lavoratore che, senza giustificato impedimento, non si metta a disposizione del datore di lavoro nei termini sopra indicati è considerato dimissionario.

Rimangono salve le condizioni più favorevoli ai lavoratori contenute nei contratti collettivi o aziendali di lavoro.

(*È approvato*).

ART. 6.

Il privato datore di lavoro che contravvenga alla presente legge è punito con l'ammenda da lire 2000 a lire 20.000 per ogni persona cui si riferisce la contravvenzione.

(*È approvato*).

ART. 7.

La vigilanza per l'applicazione degli articoli 2 e 4 della presente legge è esercitata dagli Ispettori del lavoro.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Proroga del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, concernente l'assunzione obbligatoria dei reduci, orfani e vedove di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private. (3208).

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, concernente l'assunzione obbligatoria dei reduci, orfani e vedove di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private ».

Riferirò io stesso brevemente.

Con decreto legislativo luogotenenziale furono emanate delle disposizioni concernenti l'assunzione nelle pubbliche amministrazioni e nelle aziende private dei mutilati e invalidi della guerra 1940-43, dei reduci, degli orfani e delle vedove. Tali disposizioni furono successivamente disciplinate in diversi provvedimenti di legge, fino alla legge 4 luglio 1950, n. 537, che proroga i termini di applicazione delle suddette disposizioni fino al 31 dicembre 1951. Poiché le condizioni che ispirano i detti provvedimenti legislativi permangono tuttora, col disegno di legge in esame si vuole richiamare in vigore, fino al 31 dicembre 1953, i provvedimenti stessi.

L'opportunità di tale disposizione è evidente, ed il relatore non può che raccomandare alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno chiede la parola, la dichiaro chiusa.

BERSANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Le disposizioni concernenti l'assunzione obbligatoria dei reduci, orfani e vedove di guerra nelle pubbliche Amministrazioni e nelle imprese private, previste dal decreto legislativo 4 agosto 1945, n. 453, e dalle successive estensioni e modificazioni di cui ai decreti 5 agosto 1947, n. 884, 3 settembre 1947, n. 885, 1° novembre 1947, n. 1815, 26 febbraio 1948, n. 104, 2 marzo 1948, n. 135, già prorogate con la legge 4 luglio 1950, n. 537, sono richiamate in vigore fino al 31 dicembre 1953.

Nulla è innovato alle vigenti disposizioni sul divieto di assunzione nelle categorie di personale non di ruolo impiegatizio e salariato da parte delle pubbliche Amministrazioni.

(*È approvato*).

ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione della proposta di legge Sansone e Coppa: Disposizione a favore dei sanitari perseguitati dal fascismo. (2933).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Sansone e Coppa: « Disposizione a favore dei sanitari perseguitati dal fascismo ».

Prego il relatore, onorevole Zaccagnini, di svolgere la sua relazione.

ZACCAGNINI, *Relatore*. È una proposta di legge che mira a ripristinare nei loro diritti delle persone che durante il fascismo, per ragioni politiche, non hanno potuto fare carriera. In linea di massima, salvo una migliore redazione del testo, ritengo che si possa essere favorevoli.

BERSANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo non è d'accordo su questa proposta di legge, perché si tratterebbe di integrare, per la sola categoria dei sanitari perseguitati dal fascismo, alcune leggi che hanno regolato tutta la materia dei dipendenti statali e parastatali. È evidente che la proposta di legge viene fatta in relazione ai concorsi che avranno luogo prossimamente e questo non potrà non suscitare opposizione da parte di tutti gli appartenenti alla categoria, per i quali per molto tempo non c'è stata la possibilità di trovare un posto negli ospedali a causa della sospensione dei concorsi. Bisognerebbe anche rivedere la parte relativa alla previdenza, perché non è opportuno che l'articolo 3 sia mantenuto nella forma attuale.

ZACCAGNINI, *Relatore*. Io proporrei la chiusura della discussione generale ed il rinvio della discussione degli articoli, per avere il tempo di metterci d'accordo sul testo di alcuni emendamenti. Vorrei anche sentire il parere della Federazione degli ordini dei medici.

BERSANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Io sono propenso ad un semplice rinvio, in modo da poter esaminare gli emendamenti insieme con gli stessi proponenti.

BARTOLE. Sono dello stesso parere.

PRESIDENTE. Mi pare che, in sostanza, sia il relatore sia il Governo siano favorevoli ad aiutare questi medici perseguitati dal fascismo. Si tratta di vedere quanti sono. Demandiamo ad un comitato ristretto, che potrebbe essere composto del relatore onorevole Zaccagnini, dei colleghi medici Capua e Lombari e dei proponenti Coppa e Sansone, il

compito di formulare gli articoli e riferire alla Commissione nella seduta di venerdì prossimo.

Se non vi sono osservazioni così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione delle proposte di legge sulla disciplina dell'apprendistato.

PRESIDENTE. Penso che sia ormai tempo, dopo l'approfondito esame che in sede referente e legislativa abbiamo fatto delle proposte di legge relative alla disciplina dell'apprendistato, di chiudere la discussione generale ed incominciare l'esame degli articoli sul testo coordinato da me redatto e sul quale sono stati, da tutti i settori, proposti numerosi emendamenti.

BERSANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. D'accordo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli del testo coordinato da me redatto.

Do lettura dell'articolo 1:

« Presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è costituita una Commissione centrale dell'apprendistato, quale organo consultivo in materia di apprendistato.

La Commissione centrale nominata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale è composta:

a) dal Ministro del lavoro o in sua vece dal Sottosegretario, quale presidente;

b) da 4 membri designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori;

c) da 4 membri designati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro;

d) da 1 membro designato dalle organizzazioni più rappresentative dei padri e delle madri di famiglia;

e) da 2 membri designati dalle organizzazioni che si occupano dei giovani lavoratori;

f) da 3 membri designati da enti ed istituti che si occupano di addestramento professionale;

g) da 1 membro designato dal Ministro della pubblica istruzione;

h) da 1 membro designato dal Ministro dell'industria e del commercio;

i) da 1 membro designato dal Ministro dell'agricoltura;

l) da 2 esperti nominati dal Ministro del lavoro;

m) dal presidente dell'Ente nazionale addestramento professionale lavoratori italiani (E.N.A.P.L.I.), di cui all'articolo 36.

La Commissione dura in carica due anni ».

In un testo precedente si prevedeva che la commissione avesse non solo compiti consultivi ma anche competenza potestativa. La nostra tesi originale era cioè quella di costituire una commissione centrale che avesse soprattutto un carattere di programmazione degli apprendisti in ordine alla scelta dei varî mestieri.

Il primo problema sul quale penso, quindi, si debba discutere, è lo stabilire se la commissione debba essere organo consultivo del Ministero in materia di occupazione dei giovani apprendisti, oppure debba essere anche un organo di programmazione con funzioni potestative. Il Governo sarebbe d'avviso di dare alla commissione soltanto funzioni consultive. L'onorevole Di Vittorio sarebbe invece per l'altra tesi.

LIZZADRI. Se il testo rimane quello che è attualmente, significa che il Governo presenterà alla Commissione un progetto già elaborato e terrà nel conto che crederà opportuno i suggerimenti che potranno venire da questo ente. Io domando al Governo se esso non ha interesse ad avere invece in precedenza i consigli e i suggerimenti della Commissione, la quale deve comprendere tutte le organizzazioni interessate. In caso contrario, saranno ancora maggiori le discussioni che sorgeranno a posteriori.

BERSANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In genere non avviene che le commissioni consultive si pronuncino soltanto su un programma già elaborato. Esse vengono generalmente sentite in precedenza e si tiene conto dei loro suggerimenti. Credo che nello stesso ordine di idee ci si possa trovare nel caso presente. Si tratta quindi di una collaborazione in senso lato.

La questione che ha posto il presidente, riguarda invece la responsabilità esecutiva in senso tecnico. Ma questa non può che far capo agli organi di governo.

GRAZIA. Nell'articolo 1 non si dice quali sono i compiti di questa commissione consultiva. Se il Ministero, che è l'organo esecutivo, non riterrà di dover consultare la commissione, potrà metterla dinanzi al fatto compiuto. Secondo me, perciò, bisognerebbe indicare chiaramente quali sono le funzioni consultive della commissione.

NOCE LONGO TERESA. Io penso che si potrebbe aggiungere un chiarimento al primo capoverso.

PRESIDENTE. Il primo capoverso potrebbe venire così completato:

« Presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è costituita una Commissione centrale dell'apprendistato, quale organo consultivo in materia di apprendistato ai fini della massima occupazione dei giovani lavoratori.

BERSANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Accetto questa formulazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la formulazione del primo capoverso dell'articolo 1 che ora ho esposto.

(*È approvata*).

Sullo stesso articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti.

Gli onorevoli Di Vittorio, Lizzadri ed altri propongono:

« *Al secondo comma, sostituire la lettera* b) *con la seguente*: da 8 rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori più rappresentative ».

« *Abolire le lettere* d), e), f) ».

« *Sostituire la lettera* l) *con la seguente:*

l) da un esperto di medicina del lavoro, da un esperto di psicotecnica, da un esperto di diritto del lavoro e da due esperti di formazione professionale, nominati dal Ministro del lavoro ».

Gli onorevoli Grazia e Zanfagnini propongono:

« *Al secondo comma, dopo la lettera* c), *aggiungere:*

c)-*bis*) da due membri designati dalle organizzazioni nazionali riconosciute di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo ».

L'onorevole Storchi, infine, propone di sopprimere la lettera *m*).

Secondo la proposta dell'onorevole Di Vittorio relativa al secondo comma, vi sarebbero 8 rappresentanti dei lavoratori e 4 rappresentanti dei datori di lavoro. Tenendo conto anche della proposta soppressione delle lettere *d*), *e*), *f*), mi pare che l'onorevole Di Vittorio tenda a caratterizzare una preminenza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori in questa commissione, dando così ad essa un aspetto sindacale; mentre noi abbiamo proposto l'inclusione nella commissione di rappresentanze dei padri e delle madri, delle organizzazioni che si occupano dei giovani lavoratori e di istituti ed enti che si occupano di addestramento professionale. Tutte rappresentanze, queste, che l'onorevole Di Vittorio vorrebbe fossero tolte.

La prima questione è quella della pariteticità tra rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro. Poi c'è quella della rappresentanza dei padri e delle madri.

BIASUTTI. Io insisto perché sia mantenuta la rappresentanza delle organizzazioni dei padri e delle madri di famiglia. È infatti evidente che nella preparazione del giovane il padre e la madre sono i più interessati. Può darsi che il padre e la madre non appartengano ad organizzazioni sindacali e desiderino ugualmente avviare il figlio a un mestiere. Escludere la loro rappresentanza sarebbe ingiusto.

Sono poi d'avviso di mantenere soltanto i 4 rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, per non creare uno squilibrio con le organizzazioni dei datori di lavoro e per non inflazionare troppo la commissione, che finirebbe per trovare una difficoltà di funzionamento.

Accetto invece l'emendamento Di Vittorio alla lettera *l*).

MORELLI. La mia prima preoccupazione non è stata tanto quella del numero dei rappresentanti — tanto più che vi è stata sempre la pariteticità tra i rappresentanti dei lavoratori e quelli dei datori di lavoro — quanto quella che l'organo fosse costituito e che la legge potesse essere approvata. Nello sviluppo della legge, se si rileveranno inconvenienti, potranno essere eliminati.

Tuttavia non sarei contrario ad accogliere l'emendamento Di Vittorio, dando una preminenza ai rappresentanti dei lavoratori. Quando la rappresentanza dei lavoratori è più ampia, v'è sempre la possibilità di portare più esperti e più tecnici. Mi preoccupo però che venga intaccato il principio della pariteticità che finora è stato sempre affermato. Però, se la Commissione è d'accordo, io non ho nulla in contrario.

Per quanto riguarda la lettera *d*), io ritengo che essa non debba essere abolita, non solo per una ragione di diritto, ma anche per un motivo morale. Le rappresentanze dei padri e delle madri di famiglia hanno il diritto di portare la loro voce in questa commissione, che si occupa dell'avvenire dei loro figli. Sono anche contrario all'abolizione della lettera *f*), perché le organizzazioni che si occupano dell'addestramento professionale possono portare il loro utile contributo; e sono ugualmente contrario alla abolizione della let-

tera *e*), perché anche le organizzazioni che si occupano dei giovani lavoratori debbono far sentire la loro voce.

Sono invece favorevole all'emendamento proposto alla lettera *l*).

NOCE LONGO TERESA. Non sono d'accordo coi colleghi che mi hanno preceduto.

La questione della preminenza dei lavoratori è un problema che dobbiamo una volta tanto affrontare, altrimenti i rappresentanti dei lavoratori in tutte le commissioni consultive finiranno per trovarsi sempre in minoranza, di fronte ad un blocco che si oppone alla tesi e alle richieste dei lavoratori. Affermare, a proposito di questa commissione, che ha compiti di grande importanza e di grande delicatezza, quali sono quelli relativi all'apprendistato, una preminenza della rappresentanza dei lavoratori, a me sembra che sia la cosa più logica e più giusta che ci possa essere.

Quanto alla lettera *d*), se i padri e le madri sono considerati come dei lavoratori, essi sono già rappresentati dalle organizzazioni dei lavoratori; se non vengono considerati come tali, usciamo dal concetto di addestramento professionale, che è una questione sindacale, ed entriamo in un terreno che, secondo me, dobbiamo escludere.

Lo stesso per la lettera *e*). Quali sono le organizzazioni dei giovani lavoratori? O sono le organizzazioni sindacali, e allora sono già comprese; o sono le organizzazioni politiche e questo non possiamo concepirlo, perché dobbiamo mantenerci sul terreno esclusivamente sindacale e tecnico.

Quanto alla lettera *f*), ho dei seri dubbi, perché se manteniamo la lettera *m*), che prevede come membro della commissione il presidente dell'E.N.A.P.L.I., è questo ente che si occuperà dell'addestramento professionale. Io non conosco altri enti che ufficialmente si occupino di questa materia.

STORCHI. Io sono d'accordo con quanto ha esposto l'onorevole Morelli. Però nell'emendamento sostitutivo alla lettera *l*) proposto dall'onorevole Di Vittorio, io sopprimerei « da due esperti di formazione professionale », perché i tre membri previsti dalla lettera *f*) già sono inclusi nella commissione a titolo professionale.

Quanto alla lettera *f*) io sono per il suo mantenimento e mi richiamo in proposito al mio emendamento che propone la soppressione della lettera *m*).

Sono anche d'avviso che debba essere mantenuta la lettera *d*), perché è evidente che, se c'è un aspetto sindacale, c'è anche un aspetto familiare che dobbiamo tener presente, per cui l'intervento dei padri e delle madri nella commissione avrà un contenuto notevole. I genitori non possono essere messi da parte, quando si tratta dell'avvenire dei loro figli.

Quanto al comma *b*), io sono favorevole al mantenimento della pariteticità.

LIZZADRI. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, mi pare assurdo che le organizzazioni sindacali, che rappresentano una stragrande maggioranza di giovani lavoratori, abbiano soltanto quattro membri nella commissione. Bisogna superare il principio della pariteticità tra datori di lavoro e lavoratori, e non è difficile in questo caso, poiché non si tratta di amministrare un ente, ma si tratta solo di un organo consultivo, che deve portare una voce di esperienza nel problema dell'apprendistato. Chi può portare questa voce con maggior competenza delle organizzazioni sindacali nel loro complesso? Come è possibile che i datori di lavoro possano vedere questo problema assistenziale nella stessa maniera delle organizzazioni sindacali?

Sappiamo tutti che, oggi, le organizzazioni sindacali più rappresentative nel nostro paese sono tre. Se anche ci limitiamo a queste tre, ognuna avrebbe nella commissione un membro e un terzo! Mi pare che questo vada contro il buon senso, anzi contro l'oggetto di cui ci stiamo occupando.

Del resto, il problema della non pariteticità non sconvolge niente in questo caso, poiché si tratta di un organo consultivo e non di uno di quegli enti che si occupano di altre cose.

Quanto alla lettera *d*), voglio dire all'onorevole Storchi che i rappresentanti delle organizzazioni sindacali saranno certamente, almeno nella loro grande maggioranza, anche dei padri di famiglia; quindi, oltre a sentire le esigenze dei giovani dal punto di vista sindacale, le sentiranno anche dal punto di vista familiare.

Io, quindi, insisto sull'aumento dei membri designati dalle organizzazioni sindacali, sulla esclusione degli organi che si occupano dei giovani lavoratori e di quelli dei padri e madri di famiglia.

Sono invece contrario alla eliminazione del presidente dell'E.N.A.P.L.I., perché ritengo che egli possa portare un utile contributo di esperienza, che non sarebbero in grado di portare coloro che fossero designati dal presidente stesso.

REPOSSI. Sono pienamente d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Storchi.

Padri di famiglia: si porta il problema su un piano esclusivamente sindacale, mentre è un problema che coinvolge aspetti morali, che debbono essere tenuti in giusta considerazione. L'inclusione della rappresentanza dei padri e madri di famiglia vuole appunto significare affermazione di un aspetto morale e di tutela nell'ambito della famiglia. La rappresentanza sindacale, anche per la *forma mentis* sindacale, non è capace di entrare in tutti gli aspetti di carattere morale, che interessano la famiglia. È necessario che si senta specificamente che in questa questione c'è anche un problema famigliare. La prima preoccupazione della famiglia non è tanto quella di assicurare ai giovani un guadagno o un mestiere, quanto quella di fare in modo che essi apprendano qualche cosa che risponda alla responsabilità della famiglia stessa. Ci sono delle cose che interessano la famiglia e che non possono essere demandate a nessun'altra rappresentanza.

Per quanto riguarda la pariteticità, si deve tenere presente che si tratta di una commissione consultiva, nella quale ciascuno porta tutti gli elementi della propria esperienza, pratica e tecnica, per giungere a delle concrete proposte. Ma la legge già indica quali sono i principî che si debbono seguire. Perché vogliamo impostare questa commissione su una premessa che potrebbe significare l'esistenza di un interesse particolare? Dalla pariteticità deriva invece una più perfetta collaborazione, tanto più quando si tratta di applicare una legge come questa, che si deve occupare non solo dell'addestramento al lavoro, ma anche dei problemi morali che interessano la famiglia.

Sono d'accordo per la soppressione della lettera *m*). L'E.N.A.P.L.I. potrà sempre indicare un proprio rappresentante, che sarà compreso tra i membri della lettera *f*).

MAGLIETTA. Io proporrei di collegare le lettere *m*) e *f*) dicendo: « dal presidente dell'E.N.A.P.L.I. e da due membri designati da enti ed istituti che si occupano di addestramento professionale ».

PRESIDENTE. Qui ci sono due questioni. Essendo io stesso alla testa di un Ente per l'addestramento di lavoratori del commercio, mi sono accorto che questi enti hanno, dal punto di vista finanziario, una situazione assai precaria. L'altra questione è quella determinata dal Ministero della pubblica istruzione che tende ad arrogarsi l'esclusiva dell'addestramento professionale. Gli enti, invece, come erano sorti, erano in certo qual modo di carattere complementare al sindacato, perché nell'avviamento e nel collocamento si partiva appunto dal presupposto del sindacato.

Ora il dilemma è questo: o si approva il criterio di unificare gli enti, oppure si mantiene l'attuale situazione di precarietà.

La nostra idea era di creare un ente di Stato che diventasse un po' il pilota della situazione. Esso, pur non essendo esclusiva, avrebbe potentemente aiutato il Ministero del lavoro a dare un indirizzo organico alla materia. Per questo avevamo suggerito la costituzione dell'ENAPLI.

MAGLIETTA. Anche dopo le spiegazioni date dal Presidente, io insisto per la fusione tra le lettere *f*) ed *m*), come ho già indicato. Per quanto riguarda la lettera *c*), io direi: « da due membri designati dalle organizzazioni sindacali che si occupano dei giovani lavoratori ». Aggiungendo la parola « sindacali », si concilierebbe anche un'altra esigenza che è stata manifestata dalle organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda la questione della pariteticità, senza voler fare una polemica, rilevo che, in pratica, la collaborazione non procede nel modo che noi auspichiamo. In effetti la pariteticità significa questo: che da una parte ci sono diverse organizzazioni sindacali con le loro tendenze e le loro opinioni; dall'altra c'è un uguale numero di rappresentanti di datori di lavoro che spesso hanno una maggiore omogeneità nei riguardi dei problemi che si pongono, il che crea non una uguaglianza, ma una disuglianza. Quindi insisto sull'aumento dei memri rappresentanti i lavoratori, come insisto sulla soppressione della lettera *d*), che è l'unica cosa veramente discordante in questo complesso abbastanza armonico.

MORELLI. Io sarei d'accordo, se è possibile, di aumentare i rappresentanti dei lavoratori, anche perché ritengo che, data la pluralità dei sindacati, il numero di quattro creerebbe una situazione difficile.

Sono, poi, favorevole al mantenimento della lettera *m*).

PRESIDENTE. Siccome le organizzazioni degli artigiani sono parecchie, stabiliamo otto membri dei lavoratori e otto dei datori di lavoro, includendo fra questi anche i rappresentanti dell'artigianato e delle cooperative di cui all'emendamento Grazia-Zanfagnini.

ZACCAGNINI. Mi pare che la Commissione, come risulta dal nuovo testo elaborato, risponda ai criteri conclusi derivati dalla discussione generale: quelli cioè di fare di questa legge più che uno strumento sindacale, uno strumento che faciliti, da parte dei datori

di lavoro, l'assunzione di apprendisti in relazione specialmente al problema fiscale.

Perciò il rilievo dell'onorevole Lizzadri, che non si saprà come dividere i quattro membri di fronte a tre organizzazioni sindacali, mi sembra valido. Quindi io porterei a otto i rappresentanti dei lavoratori, e allo stesso numero i rappresentanti dei datori di lavoro, comprendendovi gli altri membri suggeriti dal presidente.

Altro problema delicato è quello della rappresentanza dei padri e delle madri di famiglia, nonché dei giovani. Per questi ultimi, non è esatta l'aggiunta della parola « sindacali » che ha proposto l'onorevole Maglietta, perché le organizzazioni sindacali si occupano sia degli adulti che dei giovani: non vi sono organizzazioni sindacali specifiche dei giovani. Sarei perciò favorevole a una soppressione del punto *e*), perché è logico che le organizzazioni sindacali verranno a difendere anche gli interessi dei giovani. Sono invece per il mantenimento della lettera *d*) per sottolineare gli aspetti di carattere morale insiti nel problema dell'apprendistato. E sarei anzi dell'opinione di portare a due i membri della lettera *d*), perché non capisco come un solo membro possa rappresentare sia i padri, sia le madri di famiglia.

FEDERICI AGAMBEN MARIA. È stata avanzata la preoccupazione di una scarsa rappresentanza dei sindacalisti in questa commissione. Ma bisogna considerare che non si tratta di una commissione deliberativa, bensì di una commissione consultiva, che deve indicare degli ampi orizzonti e mettersi al di sopra di quelle che sono le competizioni di classe, di categoria e di organizzazione.

Per la stessa ragione sono favorevole al mantenimento della lettera *d*), accogliendo anche la proposta dell'onorevole Zaccagnini di portare a due questi membri, affinché uno possa rappresentare i padri e l'altro le madri. Non dimentichiamo che il problema dei ragazzi è un problema che proprio in questi giorni ha assunto un aspetto particolarmente rilevante. Qui non si tratta di lavoratori che hanno la possibilità di difendersi da loro, ma si tratta di figli di famiglia, e se non diamo alla famiglia la possibilità di intervenire nel momento più delicato della decisione, se al posto della famiglia affidiamo questi giovani ai sindacalisti di diverso colore politico, andiamo fuori strada e danneggiamo non solo l'interesse delle famiglie, ma anche degli stessi giovani. Non dobbiamo dimenticare che si tratta di un problema di carattere familiare; guai se la famiglia dovesse pensare che si trasforma in un problema politico. Quanto alla rappresentanza dei sindacalisti e dei datori di lavoro, non è questione di numero, perché è necessario che tutti siano compresi dell'importanza di quello che si deve fare. Se su ogni questione dovessero sorgere delle discrepanze, si perderebbe del tempo e il carattere consultivo della commissione non avrebbe alcuna efficacia. Tuttavia, se un temperamento può essere trovato aumentando la rappresentanza anche dei datori di lavoro con la inclusione degli artigiani e dei cooperatori, io sarei favorevole.

Per quanto riguarda l'Ente nazionale di addestramento professionale, mi pare che la proposta dell'onorevole Maglietta di unire le lettere *f*) ed *m*) possa essere accettata.

Voglio ribadire che dobbiamo trovarci tutti uniti nell'interesse comune di creare una commissione che dia in materia di apprendistato delle indicazioni esatte e oculate; perdere del tempo in un inutile dosaggio, non servirebbe a nulla.

FORESI. Dopo quanto hanno detto i precedenti oratori, e specialmente gli onorevoli Repossi e Federici Maria, potrei tacere, se non avessi il dovere di far sentire la mia parola come capo di una grande organizzazione che cumula in sé datori di lavoro e prestatori d'opera, e che ha avuto l'altissimo onore di occuparsi dell'apprendistato anche quando non c'era una particolare disciplina.

Non entro nella questione del numero dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro. Rilevo che, data la molteplicità dei sindacati dell'una e dell'altra specie, forse quattro membri sono pochi e si potrebbe salire a sei per ambedue le categorie. Oltre alla confederazione del commercio, dell'agricoltura, dell'industria, abbiamo tre organizzazioni dell'artigianato, e sarebbe bene che tutte fossero presenti, perché, se non verranno ascoltate in sede consultiva, potranno poi trincerarsi in una forma di sabotaggio.

Però insisto molto sulle lettere *d*) ed *e*) per la natura stessa della commissione che, se interessa il sindacato, interessa soprattutto le famiglie e i giovani. Credo perciò che non si possa fare a meno di queste rappresentanze.

Si è detto che le organizzazioni dei giovani, se non sono sindacali, sono politiche. Ma oltre a quelle politiche, vi sono anche quelle di carattere religioso. Ebbene, queste organizzazioni, oltre ad occuparsi dei loro fini generali, si occupano sempre anche di questo problema dell'occupazione dei giovani, che viene posto sul tappeto dai soci stessi. Non credo quindi che sia inopportuno che il pen-

siero e la parola dei giovani organizzati in queste attività possano giungere in questo consesso che ha carattere consultivo. Lo stesso deve dirsi per la rappresentanza dei padri e delle madri di famiglia. L'apprendistato è il trapasso dalla famiglia alla vita sociale, ed è quindi bene che in quel momento venga sentita anche la voce della famiglia.

Riepilogando, io desidero che siano aumentati i membri sia dei lavoratori che dei datori di lavoro, che non vengano esclusi i rappresentanti delle organizzazioni dei padri e delle madri, e dei giovani lavoratori, per quelle considerazioni che modestamente, ma molto sentitamente, ho avuto l'onore di fare in questa assemblea.

LIZZADRI. Pur affermando la priorità degli interessi dei lavoratori di fronte a quelli dei datori di lavoro, in via subordinata accetterei la proposta di aumentare il numero dei rappresentanti sia dell'una che dell'altra categoria, con l'intesa che fra i membri rappresentativi dei datori di lavoro siano compresi anche quelli dell'artigianato e della cooperazione.

FASSINA. Mi pare opportuno precisare alcuni punti. La mia impressione personale è che le diverse proposte di legge che sono state presentate e che si trovano condensate nel nuovo schema predisposto, hanno tratto la loro origine dal fatto che è ormai dimostrata e constatata l'impossibilità di regolamentare sul piano puramente sindacale il problema dell'apprendistato. E si è dimostrata questa impossibilità perché a un certo momento si è visto che si tratta di un problema sociale oltre che sindacale.

Ora, non c'è dubbio che, se vogliamo risolvere questo problema sul terreno sociale e non strettamente sindacale — perché la parte sindacale viene regolata col contratto di lavoro — non basta aumentare il numero delle persone, ma bisogna allargare la sfera delle categorie e dei gruppi che partecipano a questa commissione.

Ora è evidente che, quando si chiede l'inclusione dei padri e delle madri di famiglia, si cerca di risolvere anche un altro problema: quello di far comprendere a questi padri e madri di famiglia che l'interesse preminente deve essere quello di imparare un mestiere, più ancora che avere un immediato guadagno.

Per questo non sono d'accordo col collega Zaccagnini che vorrebbe sopprimere la lettera *e*), perché per avviare a soluzione questo problema dobbiamo chiedere la collaborazione di quanti in un modo o nell'altro hanno potuto fare delle esperienze relative ai giovani e sentire i loro suggerimenti. Ognuno di noi, in occasione di congressi giovanili, ha ricevuto degli ordini del giorno per la risoluzione dell'apprendistato. Quindi questo problema è uscito dal terreno delle organizzazioni sindacali per entrare nelle organizzazioni che si occupano di tutti i problemi della gioventù.

Per quanto riguarda poi la lettera *m*), io non sono contrario alla istituzione dell'ENAPLI, però ritengo che su questo punto dobbiamo sospendere la votazione perché dobbiamo prima decidere se creare o no l'E.N.A.-PLI. Sarebbe assurdo che includessimo nella commissione il presidente dell'ENAPLI e poi all'articolo 36, seguendo il suggerimento dell'onorevole Storchi, abbandonassimo la creazione di questo ente. Io comprendo la esigenza manifestata dal Presidente di creare questo ente, ma bisogna esaminare se esso deve essere monopolizzatore e quindi esclusivo patrocinatore dei corsi di addestramento professionale, oppure se vogliamo dare a questo ente la fisionomia di uno strumento dello Stato per coordinare ed indirizzare anche l'attività di quegli enti che hanno dato buona prova nello svolgimento di questa funzione.

NOCE LONGO TERESA. Credo che se accettiamo la proposta di fondere la lettera *f*) e la lettera *m*), escludiamo *a priori* il monopolio, perché indichiamo che oltre all'ENAPLI ci devono essere altri enti ed istituzioni che si occupano dell'addestramento professionale.

Quanto alla lettera *d*), se vogliamo lasciarla, dobbiamo, come è stato giustamente proposto, mettere due membri invece di uno.

E tanto per la lettera *d*) quanto per la lettera *e*), desidero far osservare alla onorevole Federici che di questi problemi noi ci siamo sempre occupati. Soprattutto come sindacalista, ma anche come madre, ho difeso sempre con grande calore questa causa relativa ai giovani apprendisti, e mi onoro di affermare che la nostra organizzazione è l'organizzazione più avanzata per la difesa dei giovani apprendisti. Però noi difendiamo i giovani come gli adulti; i figli come i padri e le madri. Nel nostro concetto sindacale, è inconcepibile questa distinzione. Noi difendiamo i padri e le madri e gli apprendisti uomini e donne, e difendiamo i giovani come apprendisti e come giovani lavoratori.

Ad ogni modo, se si vuole mantenere la lettera *e*), io sarei d'accordo con la proposta dell'onorevole Maglietta di aggiungere la qualificazione « sindacali » per dare a questi giovani, che si occupano della difesa dei propri

interessi, la loro responsabilità. Sottolineare qui questo concetto credo che sia opportuno. Se sono giovani lavoratori, devono essere organizzati, e se non sono giovani lavoratori, che cosa sono?

PRESIDENTE. Poiché l'articolo è diviso in lettere, votiamo lettera per lettera, alla fine coordineremo.

Sulla lettera *a*) non abbiamo obiezioni.

La pongo in votazione.

(*È approvata*).

Alla lettera *b*) vi è l'emendamento Di Vittorio: « da otto membri designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori più rappresentative » che va abbinato all'emendamento alla lettera *c*): « da otto membri designati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, artigiani e cooperative ».

BERSANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Io ho qualche preoccupazione su questo allineamento del movimento cooperativo con le organizzazioni padronali, per cui sarei favorevole a mettere a parte le cooperative, anche per dare un maggior rilievo all'attività di formazione delle cooperative.

PRESIDENTE. Non mi pare necessario fare delle cooperative un comma a parte. Questa lettera *c*) potrebbe, accettando in parte l'emendamento Grazia, essere così formulata: « da otto membri designati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, dalle organizzazioni degli artigiani e dalle organizzazioni nazionali riconosciute di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo ».

Pongo in votazione l'emendamento Di Vittorio alla lettera *b*) che, come relatore, accetto.

(*È approvato*).

Pongo in votazione la lettera *c*) nel testo da me or ora indicato.

(*È approvata*).

Al punto *d*) è stato proposto di elevare da 1 a 2 i membri designati dalle organizzazioni più rappresentative dei padri e delle madri di famiglia.

Questo emendamento è stato accettato, mi sembra, da tutti.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Alla lettera *e*) l'onorevole Maglietta ha proposto di specificare che le organizzazioni dei giovani devono essere: « sindacali ».

FASSINA. Dicendo: « delle organizzazioni sindacali che si occupano dei giovani lavoratori », si dovrebbe intendere che ci siano delle organizzazioni sindacali che non si occupano dei giovani lavoratori, il che mi pare assurdo. Io invece ritengo che ci si debba riferire a tutti gli organismi che, anche senza essere sindacali, si occupano dei giovani lavoratori svolgendo attività per risolvere problemi che non sono solo sindacali, ma anche sociali.

MAGLIETTA. Si potrebbe dire: « da due giovani designati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative ».

NOCE LONGO TERESA. Questa formula sarebbe opportuna perché rispecchierebbe il nostro pensiero che i giovani devono entrare nella commissione come tali, anche per dare ad essi la necessaria responsabilità.

FEDERICI AGAMBEN MARIA. Ma questi giovani non potrebbero dare nessun apporto!

BERSANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Io propongo questa formula: « da due membri designati dalle organizzazioni dei giovani lavoratori ». Senza dire altro.

LIZZADRI. Va bene.

PRESIDENTE. Metto in votazione questo emendamento alla lettera *e*) proposto dal Sottosegretario.

(*È approvato*).

Alla lettera *f*) io sono favorevole all'emendamento dell'onorevole Maglietta che propone di sostituire: « da tre membri designati da enti e istituti che si occupano dell'addestramento professionale, tra cui l'ENAPLI di cui all'articolo 36 ».

FASSINA. Io propongo di sospendere questo punto sino a quando non avremo discusso l'articolo 36.

STORCHI. Evidentemente la questione non è nella rappresentanza, ma è una questione di sostanza relativa all'ente. A me pare che nel sistema previsto da questa proposta di legge non sia assolutamente necessario affrontare il problema dell'ente, perché l'impostazione di questo progetto di legge riguarda l'addestramento che si fa in azienda e prevede la tutela dell'apprendistato in azienda. Prevede anche un insegnamento complementare affidato a norma dell'articolo 21 ad enti specializzati e riconosciuti. Per questa ragione se sopprimiamo la lettera *m*) dell'articolo 1 e gli articoli dal 36 in poi, tutto andrà ugualmente bene.

Se la Commissione desidera affrontare anche il problema dell'ENAPLI, io non ho nessuna difficoltà, però mi pare che in questa

sede il problema sia fuori posto, tanto più che l'istruzione professionale non si esaurisce soltanto per gli apprendisti, ma è un problema che riguarda anche diverse categorie di lavoratori. Sotto questo aspetto, io ho presentato l'emendamento soppressivo, ed insisto in esso, perché altrimenti, se dovessimo affrontare il problema dell'ENAPLI, entreremmo in una discussione molto più ampia.

Se esisterà un ente, avrà la sua rappresentanza in base alla lettera *f*). Certamente, esiste un problema di unificazione; ma per economia di tempo e di discussione, questo problema potrà essere affrontato al di fuori di questa legge che riguarda l'apprendistato.

PRESIDENTE. Le osservazioni dell'onorevole Storchi sono giuste. Però c'è la preoccupazione del continuo moltiplicarsi di enti, creati anche da organizzazioni che non hanno nessuna qualifica. Tutti invadono il campo dell'addestramento professionale e a tutti il Ministero del lavoro corrisponde dei finanziamenti, impedendo così il buon funzionamento degli enti più seri. Deve cessare la dispersione di fondi, e il Ministero del lavoro deve capere che dà i denari ad enti qualificati che hanno una adeguata attrezzatura. Per lo meno in questo senso noi facciamo un invito al Governo.

STORCHI. Io sono d'accordo che debba esserci un riconoscimento degli enti che si occupano dell'istruzione professionale, in quanto essi abbiano una sicura capacità e una attrezzatura tecnica adeguata. Però faccio considerare che ci sono in Italia alcuni enti che, oltre a ricevere i fondi dal Ministero, attingono anche ad iniziative private. Vi sono delle persone che, per ragioni che possono essere di carattere religioso o di apostolato, sovvenzionano questi enti. Io ho visto un « centro » per l'addestramento dei giovani che, quando sarà completo, costerà trenta milioni. Siamo quindi di fronte a una realtà e non possiamo privare la collettività di questo apporto.

LIZZADRI. Gli argomenti dell'onorevole Storchi non influiscono sul fatto che nell'articolo 1 sia previsto o non previsto il presidente dell'ENAPLI. Noi abbiamo degli enti come l'INCA che si occupano dell'addestramento professionale. Ma nessuno di noi ha chiesto la soppressione di questo comma, pur sapendo che esso, in seguito, potrebbe dare ombra alle nostre organizzazioni. Oggi esiste un ente; non tenerlo presente in questo momento non sarebbe giusto. Insisto quindi sulla inclusione del presidente dell'ENAPLI nella commissione.

ROBERTI. A me sembra che con questa legge noi stiamo attuando una legislazione eccessivamente empirica, lasciata alla discrezionalità degli organi esecutivi amministrativi. Il fine di qualunque legge è di stabilire il lecito e l'illecito, il diritto e il dovere, mentre con questa legge si stabiliscono una serie di norme con le quali si demanda tutto al potere esecutivo e, più che al potere esecutivo, alla burocrazia.

PRESIDENTE. Ci sarà un regolamento.

ROBERTI. Ma allora è inutile fare una legge quando si deve demandare tutto al potere esecutivo.

Questo non significa fare una legge, significa dare dei poteri delegati all'amministrazione perché regoli una determinata materia. Invece la legge deve dare una regola e una certezza, in modo che si sappia se una determinata attività può essere impugnare oppure consentire, se è utile o dannosa, e questo vale per l'ENAPLI e per gli altri enti.

Questa è una obiezione di principio che devo muovere alla proposta di legge.

FEDERICI AGAMBEN MARIA. L'osservazione fatta dall'onorevole Roberti affronta un problema di carattere generale che doveva essere proposto in sede di discussione generale. Secondo l'onorevole Roberti, questa proposta di legge equivale a « zero ». Ma noi abbiamo voluto fare qualche cosa prima della fine della legislatura. Penserà eventualmente il Senato a fare meglio di noi. Ora stiamo discutendo l'articolo 1, e non possiamo addentrarci nella questione se questa è una legge degna di Solone o soltanto della nostra Commissione del lavoro.

ROBERTI. Non mi pare calzante questa osservazione, in quanto una considerazione che può essere di ordine generale trae i suoi motivi dalle difficoltà in cui ci si trova di fronte alle singole norme in una determinata materia. Oggi ci troviamo di fronte alla questione dell'ENAPLI; domani ci troveremo di fronte ad altre difficoltà. Che voi vogliate, prima di chiudere la legislatura, demandare al Governo dei poteri discrezionali, può anche rispondere al vostro interesse. Ma che questo sia nell'interesse della legislazione del lavoro, io lo contesto.

FORESI. Noi ne prendiamo atto e andiamo avanti.

PRESIDENTE. Non voglio che la questione dell'ENAPLI intralci la buona volontà e la comprensione che tutti dimostriamo per questa legge. Perciò ritengo che, se non vi sono

obiezioni, la proposta Fassina di accantonare il problema possa essere accolta.

(*Così rimane stabilito*).

Pongo in votazione la lettera *f*) nel testo originale.

(*È approvata*).

Alle lettere *g*), *h*) e *i*) nessun emendamento è stato proposto.

Le pongo in votazione.

(*Sono approvate*).

Alla lettera *l*) vi è l'emendamento Di Vittorio di cui già è stata data lettura.

Penso che noi potremmo accettare questo emendamento, eliminando però i « due esperti di formazione professionale ».

LIZZADRI. D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Di Vittorio, sostitutivo della lettera *l*), togliendo però i « due membri esperti di formazione professionale ».

(*È approvato*).

La lettera *m*) rimane accantonata.

Pongo in votazione l'ultimo comma.

(*È approvato*).

Il testo dell'articolo 1, dopo le modificazioni apportate, e con qualche necessario coordinamento di forma è, pertanto il seguente:

« Presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è costituita una Commissione centrale dell'apprendistato, quale organo consultivo in materia di apprendistato, ai fini della massima occupazione dei giovani lavoratori.

La Commissione centrale, nominata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, è composta:

a) dal Ministro del lavoro o in sua vece dal Sottosegretario, quale presidente;

b) da 8 membri designati dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori più rappresentative;

c) da 8 membri designati dalle Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, dalle Organizzazioni degli artigiani e dalle Organizzazioni nazionali riconosciute di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo;

d) da 2 membri designati dalle Organizzazioni più rappresentative dei padri e delle madri di famiglia;

e) da 2 membri designati dalle Organizzazioni dei giovani lavoratori;

f) da 3 membri designati da Enti ed Istituti che si occupano di addestramento professionale;

g) da 1 membro designato dal Ministro della pubblica istruzione;

h) da 1 membro designato dal Ministro dell'industria e del commercio;

i) da 1 membro designato dal Ministro dell'agricoltura;

l) da 1 esperto di medicina del lavoro, da 1 esperto di psicotecnica, da 1 esperto del diritto del lavoro, nominati dal Ministro del lavoro.

La Commissione dura in carica due anni ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di costituire in ogni provincia una Commissione provinciale dell'apprendistato, quale organo consultivo degli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione in materia di apprendistato.

Detta Commissione nominata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale è composta:

dal direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione o da un funzionario a ciò incaricato, presidente;

da 4 membri designati dai sindacati dei lavoratori;

da 4 membri designati dai sindacati dei datori di lavoro;

da 2 esperti scelti dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

dal direttore provinciale dell'ENAPLI;

da 2 rappresentanti degli enti gestori di corsi di addestramento professionale;

da 1 membro designato dalle organizzazioni più rappresentative delle famiglie;

da 2 membri designati dalle organizzazioni giovanili.

La Commissione dura in carica due anni ».

MAGLIETTA. Nel primo comma si dice che il Ministro « ha facoltà ». Qui si ripete la stessa storia delle commissioni comunali di collocamento; che, a forza di avere facoltà, non esercitano mai questa facoltà.

PRESIDENTE. Allora mettiamo: « Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale istituisce in ogni provincia... ».

Pongo in votazione questa modifica al primo comma.

(*È approvata*).

Ritengo che la Commissione provinciale dell'apprendistato debba essere costituita in maniera analoga a quella centrale.

Coordinando perciò questo articolo all'articolo 1, il testo potrebbe essere il seguente:

ART. 2.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale costituisce in ogni provincia una Commissione provinciale per l'apprendistato, quale organo consultivo degli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione in materia di apprendistato.

Detta Commissione, nominata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, è composta:

dal direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione o da un funzionario a ciò incaricato, presidente;

da 8 membri designati dalle Associazioni sindacali dei lavoratori più rappresentative;

da 8 rappresentanti dei Sindacati dei datori di lavoro, delle Organizzazioni artigiane e delle Organizzazioni riconosciute di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo;

da 2 esperti scelti dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

da 3 rappresentanti degli enti gestori di corsi di addestramento professionale;

da 2 membri designati dalle Organizzazioni più rappresentative dei padri e delle madri di famiglia;

da 2 membri designati dalle Organizzazioni dei giovani lavoratori.

La Commissione dura in carica due anni.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Sull'articolo 3 vi sono vari emendamenti. Data l'ora tarda ritengo che il seguito della discussione possa essere rinviato a domani, fissando una seduta straordinaria esclusivamente per questa materia.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 12,15.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI